

**► Bernard Marcadé****Marcel Duchamp. La vita a credito**  
(traduzione di Ximena Rodríguez)

Johan &amp; Levi, pp. 602, euro 32,00

di *Rinaldo Censi*

Non si contano gli studi dedicati a Marcel Duchamp. Jean Clair, Arturo Schwarz, Pierre Cabanne, Thierry De Duve, Didier Ottinger, Rosalin Krauss, Octavio Paz, Jean-François Lyotard: sono i primi nomi che ci vengono in mente. Il libro che con grande acume i tipi di Johan & Levi hanno pubblicato, ha il pregio di unire ad una riflessione critica un'imponente apparato biografico, testimoniale. Ecco un caso flagrante in cui la distinzione, la linea di confine tra la vita e l'arte si fa piuttosto labile. Come se Duchamp avesse fatto suo l'adagio di Nietzsche secondo il quale non si sarebbe più trattato di produrre capolavori, ma di esserlo, capolavoro, fuori dall'opera. Per quanto ci riguarda, Duchamp ha testato entrambi i poli: nel 1913 espone a New York il *Nudo che scende le scale*, scandalo all'Armory Show; poi smette di dipingere per giocare a scacchi. Ciò che segue non è che una serie infinita di intuizioni in *souplesse*, errori fruttuosi (effetto *serendipity*), esperimenti (il cinematografo), lapsus, incontri col caso (*readymade*), espansione di un atto artistico che si fa mentale, capace di concentrarsi sulla punta di uno spillo, un certo gelido umorismo, i giochi di parole. Il gioco, già. Nel 1924 scrive a Francis Picabia dal casinò di Montecarlo (p. 273): "Con un piccolissimo capitale, sperimento la mia combinazione da cinque giorni. Ho regolarmente vinto ogni giorno – piccole somme – in un'ora o due... Miglioro e spero di tornare a Parigi con il sistema assolutamente a punto. È di una monotonia deliziosa. Nessuna sia pur minima emozione. Il problema consiste d'altronde nel trovare la figura rossa e nera da opporre alla roulette. Il sistema non ha importanza. Sono tutti buoni o cattivi. Ma con la figura buona, anche un sistema cattivo potrà resistere.[...] Lei vede che non ho smesso di essere pittore, ora disegno sul caso". Queste pagine contengono alcune istruzioni d'uso: ciò che vi si narra non è tanto lo scorrere fintamente piatto di un'esistenza straordinaria, quanto una forma d'arte: l'arte di vivere, appunto.

